



professori, casalinghe e pensionati. Ha una vocazione a ricevere tutti su basi di uguaglianza e a rendersi utile a tutti: è un servizio universale che potrebbe reinventarsi fondendosi con altre istituzioni culturali in fondazioni che siano fuori dalle pastoie del pubblico impiego.

Una biblioteca-teatro-cinema-museo-scuola per adulti è ciò di cui abbiamo bisogno, una sorta di "pronto soccorso" culturale. C'è una generazione di giovani da salvare e la nostra capacità di trovare informazioni, ampliare i contesti, dare spessore alla ricerca può essere messa al servizio di esperimenti di partecipazione che coinvolgano operatori del welfare, utenti, cittadini.

La biblioteca è un luogo dove affluiscono persone con risorse culturali molto diverse: fare in modo che queste risorse vengano almeno parzialmente condivise stimolando la partecipazione dei cittadini può diventare una forma di welfare di nuovo tipo, un tentativo di auto-organizzazione della società sempre più necessario. Questo Nuovo Welfare si deve porre due obiettivi: uno è l'emergenza, l'aiuto ai cittadini in difficoltà attraverso la messa in comune di risorse culturali e organizzative, l'altro è l'obiettivo di lungo periodo di costruire una cittadinanza informata e competente. Gli amministratori che oggi pensano di tagliare i bilanci delle biblioteche non si rendono conto di stare segando il ramo su cui sono seduti: non ci possono essere consumi culturali per il museo del cinema, per i teatri o i concerti se non c'è un'educazione paziente al godimento di questi prodotti. Non saranno i telefonini, e neppure la scuola in crisi, a creare gli acquirenti di libri, i frequentatori del balletto o i visitatori dei bronzi di Riace di domani.

I consumi culturali hanno bisogno di un ecosistema favorevole, continuamente alimentato da iniziative diverse, da un'offerta ricca e attraente. Possiamo creare dei nuovi fruitori solo se offriamo ai giovani la possibilità di entrare in

contaminuti elettronico apposto.

Ora, chissà se alla galleria londinese si calcola col contaminuti elettronico il compenso (indipendente dal giudizio e dall'esito) per ogni esame o controllo effettuato da ciascun visitatore o paziente. Come in Engadina. Oppure, sono "virtuali" sia l'esposizione e sia la visita?

Però si possono addurre paragoni indubbiamente più concreti. La lettura dei libri, per esempio.

Si sa che nelle case editrici è considerata e pagata come lavoro, con una quantità di redattori e addetti. Ma non sarà un lavoro anche per i lettori addetti e votanti ai numerosissimi premi, general-

mente stagionali, e in effetti dimenticati dopo una stagione o due? È l'Effimero, gioia. È il Breve Periodo, bellezza.

Sarà dunque Volontariato, ma evidentemente si tratta di un lavoro, non già divertimento o passatempo editoriale con prestazioni gratuite.

Occorrerà quindi misurare la durata dell'esame di lettura col contaminuti elettronico - modernamente - così come già si fa presso i medici progressisti di Sils-Maria?

Forse, in futuro? Digitale? Net? Web?

E lo sviluppo? La crescita? Gli stili di vita?

Tutto gratis?

© Alberto Arbasino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono questi i posti in cui avviene un'educazione a cose diverse, dalla musica al balletto

contatto con un'offerta culturale diversa da quella veicolata dalla televisione o dalle multinazionali della musica.

Da questo punto di vista è necessario creare nel Sud mille luoghi come il Parco della Musica di Roma, dove accade di tutto e dove la musica classica, i concerti rock, le letture sull'antica Grecia e le lezioni sulla storia della città convivono felicemente, con un grande successo di pubblico.

(L'autrice ha diretto diverse biblioteche e ha scritto alcuni saggi su questo tema.

Tra gli altri, "Le piazze del sapere" uscito per Laterza)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisa Biagini rappresenta l'Italia alla sfida del Parnaso. Contro Walcott e Heaney

OLIMPIADI DELLA POESIA UN'ITALIANA TRA I NOBEL

FABIO GALATI

«**F**are poesia è una fatica gioiosa. Sento molto la responsabilità della parola. Prima si pensa e poi si scrive». Elisa Biagini, 41 anni, è appena arrivata al Southbank Centre di Londra. È l'unica italiana invitata a partecipare al *Poetry Parnassus*, grande happening organizzato in occasione delle Olimpiadi e che si conclude domani notte. Ha portato il suo "bucato poetico", rime scritte sui panni stesi. Con la scrittrice fiorentina sono stati invitati altri 203 autori, uno per ogni Paese partecipante ai Giochi. Tra loro tre premi Nobel: Seamus Heaney per l'Irlanda, Wole Soyinka per la Nigeria, Derek Walcott per Santa Lucia. E poi molti poeti famosi (la nicaraguense Gioconda Belli, l'americana Kay Ryan, il cinese Yang Lian) e altri meno noti al pubblico internazionale.

La festa dedicata alla poesia si tiene un mese prima di quel trionfo del corpo perfetto e efficiente che sono le Olimpiadi. Le liriche che ha portato a Londra seguono questo tema?

«No, non mi interessa il corpo perfetto. Anzi. Nei miei due ultimi libri (pubblicati da Einaudi, ndr) seguono altre linee di pensiero. *L'ospite* parla del corpo dell'anziano, per nulla efficiente. Con *Nel bosco* cerco di

È vero che le idee vengono nei momenti più inaspettati. Ma è altrettanto vero che io lavoro su un progetto. Si fa ricerca come la si farebbe per un romanzo o per un saggio. Leggo molti testi. Studio. Poi stendo quattro o cinque versioni della poesia. È raro che sia buona la prima. L'ispirazione va incanalata, gestita, limata».

Lei lavora spesso con i ragazzi. Cherapporto hanno con la poesia?

«Hanno una debordante necessità di raccontarsi. E colpisce che questo sia vero dappertutto, in Italia e all'estero».

Che cosa succede al Poetry Parnassus?

«Ci sono letture tematiche, che mettono insieme alcuni poeti in ogni sezione, da quella sui diritti civili a quella dedicata alle donne. Sono stati previsti molti laboratori, io ne terrò uno appunto sul corpo. Nella giornata inaugurale, martedì scorso, c'è stato il lancio dall'elicottero su Londra di segnalibri con i testi dei vari autori che partecipano».

Qualcuno avrà storto la bocca: troppo popolare.

«Invece questa capacità di cogliere e valorizzare l'elemento ludico è importante. Solo in Italia abbiamo un'idea punitiva della poesia».

Che cosa ha portato in Inghilterra?

«Agli organizzatori è piaciuta la mia idea del "bucato poetico", un'installazione che ho realizzato per la prima volta a Firenze. Un verobucato, con le camicie stese, su cui scrivo i miei versi, che stanno ad oscillare appese al filo. Ne dovremmo realizzare uno anche qui, ma lo saprò con certezza nelle prossime ore».

Lei scrive in italiano e in inglese. Quando ha iniziato la produzione bilingue?

«Ho vissuto per cinque anni negli Usa, prima ho studiato per il dottorato e poi ho insegnato. Quando inizi a sognare in un'altra lingua allora la puoi usare anche per scrivere versi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POETESSA

Elisa Biagini è l'unica italiana invitata al Poetry Parnassus di Londra

partire dalla frammentazione del corpo per poi ricostruirlo».

Nessuna concessione al valore estetico?

«Mi interessa il corpo politico, per esempio quello femminile, spesso campo di battaglia di questioni sociali. Mi incuriosisce come filtro nei confronti del mondo. Cerco di esplorare il corpo normale e, se non è così, allora mi attrae quello irreal, modificato. Oppure i momenti estremi».

Lei a Londra è la nostra Nazionale poetica. Ma in patria la poesia non se la passa bene: pochi soldi e poca attenzione.

«In Italia la poesia è sempre stata vista come elitaria, poco condivisibile, intellettualistica. Oppure legata allo sfogo personale: "soffro per amore, scrivo una poesia". Senza nessun filtro linguistico. Benissimo raccontare quel che si prova, ma non basta perché questo sia poesia. Diventa tale quando si riesce a rileggere un evento privato in modo da tradurlo in un interesse comune, entra in gioco la dimensione sociale e politica della poesia. Dove in questo caso politica vuol dire ricerca del dialogo».

Nell'immaginario comune sembra sia sempre tutto frutto dell'ispirazione del momento, senza un vero lavoro nascosto in ogni verso.

A colorful advertisement for a special issue of the magazine 'Limes'. The background is split into pink and yellow sections. At the top, it says 'QUADERNI SPECIALI di Limes' in white and yellow text. Below that, 'RIVISTA ITALIANA DI GEOPOLITICA' is written in white on a black banner. The main headline reads 'A QUALCUNO PIACE ATOMICA' in large, bold, white letters. Underneath, it lists the topics: 'STORIE SEGRETE DEGLI ARSENALI NUCLEARI DA HIROSHIMA AL CASO IRAN QUANDO L'ITALIA PENSÒ ALLA BOMBA'. At the bottom, it says 'LIMES È SU IPAD' and 'Il nuovo Quaderno Speciale di Limes la rivista italiana di geopolitica è in edicola e in libreria'.